



Immigrazione e migranti Le ultime agenzie Sir

16 – 22 giugno

Mercoledì 16 Giugno 2010

17:59 - IMMIGRAZIONE: MONS. MICCICHÈ (TRAPANI), "EUROPA RISCOPRA SUA ANIMA ACCOGLIENTE"

Giovedì 17 Giugno 2010

11:11 - IMMIGRAZIONE: MONS. MOGAVERO (MAZARA DEL VALLO), "NO A SILENZI E ATTEGGIAMENTI DI RIFIUTO"

11:12 - IMMIGRAZIONE: MONS. MOGAVERO (MAZARA DEL VALLO), "NO A SILENZI E ATTEGGIAMENTI DI RIFIUTO" (2)

11:38 - IMMIGRAZIONE: APPELLO DELLE CARITAS DEL MEDITERRANEO, "SIA LUOGO D'INCONTRO"

11:47 - IMMIGRAZIONE: MONS. ROMEO (VESCOVI SICILIANI), POLITICA RESPINGIMENTI PRIVA DI UMANITÀ

11:55 - GIORNATA MONDIALE RIFUGIATO: MONS. PEREGO (MIGRANTES), "ALLARGARE LA PROTEZIONE UMANITARIA"

14:32 - IMMIGRATI: RICERCA CENSIS, ISMU E IPRS, SONO QUASI 5 MILIONI, DI CUI 560 MILA IRREGOLARI

14:43 - IMMIGRAZIONE: ARTINI (UNHCR), "ITALIA A RISCHIO VIOLAZIONE CONVENZIONE DI GINEVRA"

18:43 - IMMIGRAZIONE: CARITAS, DAL MAROCCO ALLA TURCHIA SCARSI DIRITTI E PENE INASPRITE

Venerdì 18 Giugno 2010

12:49 - IMMIGRAZIONE: GESUITI, AIUTARE I RIFUGIATI AIUTA LE COMUNITÀ CHE LI OSPITANO

15:22 - GIORNATA MONDIALE DEL RIFUGIATO: AMNESTY, "GARANTIRE ACCESSO REALE ALLA PROTEZIONE"

15:35 - IMMIGRAZIONE: CARITAS GRECIA, "ROTTE SPOSTATE AD EST". DAL 2011 DOSSIER SUL MEDITERRANEO

17:29 - GIORNATA MONDIALE DEL RIFUGIATO: BAN KI-MOON, "AIUTARLI A TORNARE NELLE LORO CASE"

17:37 - GIORNATA MONDIALE DEL RIFUGIATO: ALS-MCL, "ABBIAMO IL DOVERE MORALE DI ASSISTERLI"

18:01 - ROM E SINTI: MONS. PEREGO (MIGRANTES), "NUOVA DIDATTICA INTERCULTURALE NELLE SCUOLE"

Mercoledì 16 Giugno 2010

17:59 - IMMIGRAZIONE: MONS. MICCICHÈ (TRAPANI), "EUROPA RISCOPRA SUA ANIMA ACCOGLIENTE"

(Valderice – Trapani) "L'Europa dovrebbe riscoprire la sua anima accogliente e i singoli Stati affacciati sul Mediterraneo dovrebbero porsi in una prospettiva meno egoistica e più solidale nei confronti degli immigrati": lo ha detto oggi pomeriggio mons. Francesco Micciché, vescovo di Trapani, aprendo a Valderice (Trapani) il Migramed Forum-2010. L'iniziativa, organizzata dal Coordinamento nazionale immigrazione di Caritas italiana in collaborazione con la delegazione regionale delle Caritas della Sicilia, riunisce fino al 18 giugno una ottantina di delegati delle Caritas di tutta Italia e i rappresentanti delle Caritas di Libia, Algeria, Tunisia, Turchia, Marocco, Libano, con l'intento di stilare, al termine del convegno, la cosiddetta "La Carta di Trapani". Mons. Micciché ha precisato al SIR che "l'Unione europea dovrebbe trovare un modo univoco per affrontare il problema dei respingimenti nel Mediterraneo, magari cercando una soluzione nei Paesi di provenienza dei tanti migranti che fuggono da situazioni di guerra, fame, persecuzione". "Non sarebbe male – ha osservato –, tramite gli Stati e le loro rappresentanze all'estero, trovare un modo per garantire a queste persone di essere identificate ed accontentate nella loro richiesta di ottenere asilo in Italia, per evitare le 'carrette del mare' e tante sofferenze durante i viaggi in balia dei trafficanti". (segue)

18:00 - (2)

"Come siciliani – ha proseguito il vescovo di Trapani – abbiamo sempre aperto le porte all'altro e sempre considerato l'accoglienza come un valore. Per questo non abbiamo mai percepito, sul nostro territorio, l'immigrazione come un problema". Il centro della Caritas di Trapani che ospitava fino a 300 immigrati nei periodi di "emergenza sbarchi", accoglie ora solo una dozzina di persone. Molti ex-ospiti, soprattutto africani, hanno un lavoro regolare, insieme a italiani in difficoltà, nelle strutture gestite dalle cooperative promosse dalla Caritas diocesana, riconvertite per il turismo. "Ma questo non significa che siamo favorevoli alla politica dei respingimenti in mare – ha precisato don Sergio Librizzi, direttore della Caritas di Trapani e delegato regionale delle Caritas della Sicilia -. Anzi, ci preoccupano molto le notizie terribili che arrivano dall'Africa, di persone che muoiono nel deserto. Dobbiamo capire le reali cause di questo esodo ed agire di conseguenza". Don Librizzi fa anche parte della Commissione territoriale per il riconoscimento dello status di rifugiato. Insieme a Francesco Tortorici, presidente della Commissione, hanno raccontato le storie e le difficoltà di chi fugge da situazioni drammatiche.

Giovedì 17 Giugno 2010

11:11 - IMMIGRAZIONE: MONS. MOGAVERO (MAZARA DEL VALLO), "NO A SILENZI E ATTEGGIAMENTI DI RIFIUTO"

(Valderice – Trapani) "Non possiamo assolutamente dare copertura ad atteggiamenti di rifiuto o di larvato razzismo e xenofobia che emergono qua e là anche nella comunità ecclesiale", occorre invece "accoglienza, dialogo, proposte": un invito ad "uscire dal silenzio e dalla neutralità" è stato lanciato stamattina a Valderice (Trapani) da mons. Domenico Mogavero, vescovo di Mazara del Vallo, nella seconda giornata dei lavori del Migramed Forum-2010, l'iniziativa organizzata dal Coordinamento nazionale immigrazione di Caritas italiana in collaborazione con la delegazione regionale delle Caritas della Sicilia. Sono qui riuniti, fino a domani, un centinaio di delegati dalle Caritas di tutta Italia e dalle Caritas di Libia, Algeria, Tunisia, Turchia, Marocco, Libano, Grecia e Malta. Mons. Mogavero ha precisato di parlare "a titolo personale, quindi né a nome della Cei, né a nome della Conferenza episcopale siciliana". "I famosi e deprecati respingimenti nel Me-

diterraneo – ha messo in evidenza mons. Mogavero - riguardano gli immigrati che si trovano in situazione di maggiore debolezza. E' facile respingere i barconi e 'sparare', in senso metaforico, agli immigrati. Non è altrettanto facile porre un freno ed una disciplina all'80% dell'immigrazione irregolare che sfugge al controllo ufficiale". (segue)

11:12 - IMMIGRAZIONE: MONS. MOGAVERO (MAZARA DEL VALLO), "NO A SILENZI E ATTEGGIAMENTI DI RIFIUTO" (2)

Anche nella comunità ecclesiale, ha precisato, sul tema immigrazione "non tutte le sensibilità sono armonizzate", vista anche la "contiguità con alcune posizioni politiche": "Ma per i cristiani l'unico riferimento obbligato è il Vangelo e la dottrina sociale della Chiesa". Perciò, ha aggiunto mons. Mogavero, "l'immigrazione non può essere considerata una sciagura o un accidente, ma una opportunità e una sfida". Inoltre, "non deve essere un fatto marginale o isolato che interpella solo singole Chiese, impegnate a rendere questo tema il più innocuo possibile". Sotto questo punto di vista, ha sottolineato il vescovo di Mazara del Vallo, "i nostri atteggiamenti e le nostre scelte dovrebbero farci uscire da una situazione un po' neutrale, di silenzio, in cui ci rifugiamo per diversi motivi". "Dobbiamo essere invece provocazione – ha affermato – perché nella comunità ecclesiale ci sono opzioni che di per sé non si conciliano con il Vangelo. Non possiamo assolutamente dare copertura ad atteggiamenti di rifiuto o di larvato razzismo e xenofobia che emergono qua e là. Occorre invece un progetto ecclesiale e pastorale originale, da parte della Chiesa italiana, per dare elementi di sfondo per l'agire delle singole Chiese locali, che altrimenti si organizzano ognuna per proprio conto".

11:38 - IMMIGRAZIONE: APPELLO DELLE CARITAS DEL MEDITERRANEO, "SIA LUOGO D'INCONTRO"

(Valderice – Trapani) Un appello perché "lo spazio mediterraneo sia luogo d'incontro, per la promozione di pratiche di dialogo e di scambio tra i popoli, strumento di arricchimento reciproco sui versanti culturale e spirituale, oltre che economico e sociale". E' stato lanciato dalle Caritas del Mediterraneo questa mattina a Valderice (Trapani) nella seconda giornata di lavori del Migramed Forum-2010, l'iniziativa organizzata da Caritas italiana in collaborazione con la delegazione regionale delle Caritas della Sicilia. Sono presenti un centinaio di delegati dalle Caritas diocesane di tutta Italia, da Caritas Europa e dalle Caritas di Algeria, Grecia, Italia, Libano, Libia, Malta, Marocco, Tunisia e Turchia. Le Caritas dei Paesi del Mediterraneo, insieme a Caritas Internationalis e Caritas Europa, hanno ribadito il loro impegno a tutela dei cittadini migranti, richiedenti asilo, rifugiati e vittime della tratta, anche in vista della Giornata mondiale del rifugiato che si celebra il 20 giugno. (segue)

11:40 - (2)

Ispirati dall'enciclica Caritas in veritate si sono impegnate, in particolare, a "monitorare l'andamento dei flussi migratori nell'area del Mediterraneo relativamente a cittadini immigrati, richiedenti asilo, rifugiati e vittime della tratta; scambiarsi informazioni circa la loro situazione nei singoli Paesi; promuovere momenti di confronto con le istituzioni locali, nazionali ed internazionali per rafforzare, nell'interesse di tutti, la collaborazione sul fronte della mobilità umana; promuovere azioni congiunte per sensibilizzare la società civile sui temi delle migrazioni e i fenomeni connessi; contribuire a promuovere una cultura del rispetto e della tutela dei diritti umani, con particolare riferimento ai migranti, richiedenti asilo, rifugiati e vittime della tratta".

11:47 - IMMIGRAZIONE: MONS. ROMEO (VESCOVI SICILIANI), POLITICA RESPINGIMENTI PRIVA DI UMANITÀ

(Valderice – Trapani) La politica dei respingimenti nel Mar Mediterraneo "manca di dimensione umana, prima ancora che di dimensione cristiana: si scaricano su questi poveri che arrivano sui barconi tutte le politiche per contenere l'immigrazione illegale": lo ha detto oggi a Valderice (Trapani) mons. Paolo Romeo, arcivescovo di Palermo e presidente della Conferenza episcopale siciliana, intervenendo al Migramed Forum-2010, organiz-

zato da Caritas italiana in collaborazione con la delegazione regionale delle Caritas della Sicilia dal 16 al 18 giugno. Secondo mons. Romeo "né con misure di legge, né con imposizioni della polizia si possono portare le persone a riconoscere Dio nell'altro". "Si dice che il flusso migratorio si sia fermato, ma forse non è così - ha osservato l'arcivescovo di Palermo -. Tutte le diocesi siciliane sono da sempre impegnate nell'accoglienza degli immigrati. Crediamo che se una società è capace di rispettare e di inculcare il rispetto umano, anche gli immigrati possono essere interessati alla nostra fede. Ecco la grande responsabilità che abbiamo".

11:55 - GIORNATA MONDIALE RIFUGIATO: MONS. PEREGO (MIGRANTES), "ALLARGARE LA PROTEZIONE UMANITARIA"

"Diventa importante allargare ogni forma di protezione umanitaria che possa affrontare il dramma di milioni di persone in movimento perché costretti da situazioni drammatiche, evitando di abbandonare queste situazioni in due modi: o rifiutando l'incontro o abbandonandole in situazioni di impossibilità di tutela della stessa vita oltre che dei diritti fondamentali". È quanto afferma mons. Giancarlo Peregò, direttore generale della Fondazione Migrantes, alla vigilia della Giornata mondiale del rifugiato che si celebra domenica 20 giugno. Un appuntamento che "riporta al centro dell'attenzione anche delle nostre comunità cristiane il tema dei richiedenti asilo, dei rifugiati e delle altre categorie beneficiarie della protezione internazionale - spiega mons. Peregò -, sempre più all'ordine del giorno in un contesto internazionale in cui guerre, contrapposizioni politiche, religiose, etniche, di genere, come anche disgrazie ambientali, costringono e costringeranno ancora un gran numero di persone a spostarsi dalla propria terra". (segue)

11:56 - (2)

Attualmente sono più di 15 milioni i rifugiati e più di 40 milioni gli sfollati interni nel mondo. Lo scorso anno ne sono rientrati a casa o al proprio Paese solo 250 mila. In Italia sono presenti poco più di 50 mila rifugiati e le domande di asilo sono passate dalle 30 mila del 2008 alle 17 mila del 2009. L'Italia come Paese di accoglienza, prosegue il direttore della Fondazione Migrantes, "può svolgere un compito ridotto rispetto a questo immenso flusso di persone bisognose, ma deve saper rispondere con una maggiore attenzione e una più ampia disponibilità". Per mons. Peregò, "in questi ultimi anni sono stati 'notevoli' i cambiamenti normativi e procedurali nell'ordinamento giuridico italiano in materia di immigrazione e di asilo"; dopo il 2008, anno in cui è entrata in vigore la normativa europea in materia di protezione internazionale, è stata "introdotta la nuova figura giuridica del beneficiario di protezione sussidiaria ampliando i casi di riconoscimento e, quindi, di attribuzione di uno status giuridico di tutela". (segue)

11:57 - (3)

Alle due figure di status principali (rifugiato e beneficiario di protezione sussidiaria), ricorda mons. Peregò, oggi "si associano altre due figure di tutela: la protezione umanitaria e la protezione temporanea, che non sono armonizzate a livello europeo ma che comunque allargano le maglie della protezione ad altre categorie di individui altrimenti non assistiti". In realtà, sottolinea mons. Peregò, la protezione umanitaria "non è equiparata a un diritto soggettivo, ma si tratta di una semplice autorizzazione al soggiorno per motivi di carattere umanitario". Per quanto riguarda la figura della protezione temporanea, invece, essa "può essere attribuita solo a seguito di un provvedimento legislativo specifico e dinanzi a un flusso massiccio di profughi". Questo intervento, conclude mons. Peregò, è "pensato, quindi, nell'ottica di impedire la congestione del sistema di asilo dinanzi a un arrivo considerevole di richiedenti provenienti da Paesi dove sono sorti conflitti armati o si sono verificate situazioni che hanno determinato la fuga in massa di molti civili, come è avvenuto per i profughi della guerra in Vietnam e Cambogia alla fine degli anni Settanta o recentemente per i profughi della Bosnia e del Kosovo".

14:32 - IMMIGRATI: RICERCA CENSIS, ISMU E IPRS, SONO QUASI 5 MILIONI, DI CUI 560 MILA IRREGOLARI

Mondo dell'immigrazione sotto la lente di Censis, Ismu (Iniziativa e studi sulla multi-etnicità) e IprS (Istituto psicanalitico ricerche sociali) per conto del Ministero del lavoro e delle politiche sociali: sono stati diffusi oggi i risultati di una indagine svolta su un campione di circa 16 mila stranieri, da cui emergono i seguenti dati. Gli immigrati vivono in Italia in media da 7 anni, hanno titoli di studio paragonabili a quelli italiani (il 40,6% è diplomato o laureato, rispetto al 44,9% degli italiani), nel 32% dei casi hanno svolto lavoro irregolare (dato che sale al 40% al Sud), e oggi il 29% fa l'operaio, il 21% è colf o badante, il 16% lavora in alberghi e ristoranti, con una retribuzione netta mensile che nel 31% dei casi non raggiunge gli 800 euro. Gli immigrati presenti in Italia sono poco meno di 5 milioni, aumentati negli ultimi quattro anni di quasi 1,6 milioni (+47,2%), con un forte incremento sia dei residenti (+56,5%), sia dei regolari che non risultano ancora iscritti in anagrafe (+48,7%). Gli irregolari sono invece 560 mila, pari all'11,3% degli stranieri presenti sul nostro territorio. Il 77% degli immigrati maggiorenni svolge un'attività lavorativa regolare. Più di due terzi sono impiegati nel settore terziario, nell'ambito dei servizi (40,7%) e del commercio (22,5%).

14:43 - IMMIGRAZIONE: ARTINI (UNHCR), "ITALIA A RISCHIO VIOLAZIONE CONVENZIONE DI GINEVRA"

(Valderice – Trapani) Con l'attuazione della politica dei respingimenti nel mar Mediterraneo l'Italia "è a rischio violazione dell'art.33 della Convenzione di Ginevra" sui rifugiati e richiedenti asilo, ossia il principio di non-refoulement, per cui non si può rimpatriare una persona che fugge da un Paese dove viene perseguitato o è in guerra. Lo ha ribadito oggi Paolo Artini, responsabile protezione dell'Unhcr (Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati) a Roma, intervenendo a Valderice (Trapani) ad una conferenza stampa nel corso del Migramed Forum-2010, organizzato da Caritas italiana in collaborazione con la delegazione regionale delle Caritas della Sicilia (16-18 giugno). Artini ha ricordato che "il 75% di chi sbarcava facendo rotta nel Canale di Sicilia faceva richiesta d'asilo e la metà otteneva qualche forma di protezione". Se dai "31.000 richiedenti asilo nel 2008 si è scesi, nel 2009, a 17.000 a causa della politica dei respingimenti", è facile capire "che i migranti avevano bisogno di qualche tipo di protezione, quindi non potevano essere respinte in patria, sulla base del principio del non-refoulement". (segue)

14:45 - (2)

La lotta all'immigrazione clandestina colpendo solamente gli sbarchi manifesta quindi evidenti contraddizioni, rese plausibili dalle cifre fornite dalla Caritas, sulla base di una recente ricerca Università Cattolica: ad un anno dal varo del "pacchetto sicurezza" e della politica dei respingimenti gli sbarchi sono ridotti di un terzo (da 150.000 a 50.000) ma gli irregolari sono "in forte aumento": 126.000 in più rispetto all'inizio del 2009. In Italia sono attualmente 544.000 gli immigrati irregolari, il 10,7% del totale (5.101.000 gli immigrati al 1° gennaio 2010). "Si tratta – ha precisato Oliviero Forti, responsabile immigrazione della Caritas italiana – di persone che già risiedevano in Italia regolarmente, diventate illegali a causa della perdita del posto di lavoro o della scadenza dei permessi". Ma attenzione, ha avvertito Forti, "anche se dalla Libia oggi via mare non arriva più nessuno, in realtà i trafficanti stanno ridefinendo le rotte spostandole su altri Paesi del Nord Africa. La politica repressiva, quindi, finirà per favorire queste organizzazioni".

18:43 - IMMIGRAZIONE: CARITAS, DAL MAROCCO ALLA TURCHIA SCARSI DIRITTI E PENE INASPRITE

(Valderice –Trapani) Uomini e donne in fuga dall'Africa sub-sahariana che mostrano sui telefonini, a riprova delle loro sofferenze, foto degli amici morti durante le traversate nel deserto, costretti ad abbandonarli lì, senza sepoltura. Donne che raccontano storie di abusi, di gravidanze difficili da accettare perché frutto di violenze da parte delle forze dell'ordine o all'interno della propria comunità. Migranti africani, iracheni o armeni, che trovano, anche nei Paesi della sponda sud del Mediterraneo, scarsi o inesistenti diritti dovuti alla situazione di irregolarità, e un diffuso inasprimento delle leggi nei loro confronti. E' il quadro che emerge ascoltando le testimonianze degli operatori delle Caritas di Turchia,

Libia, Tunisia, Algeria, Malta, Marocco, intervenuti oggi al Migramed Forum in corso in questi giorni a Valderice (Trapani), per iniziativa di Caritas italiana e della delegazione regionale delle Caritas della Sicilia. Padre Alan Arcebeche, direttore di Caritas Libia, racconta di aver assistito 7500 migranti in ambito sanitario, dando accoglienza e altre forme di aiuto nella chiesa S.Francesco di Tripoli. Ottengono, inoltre, dalle autorità, permessi speciali per organizzare preghiere cristiane in 8 carceri libiche, coinvolgendo gruppi di circa 250 persone. (segue)

18:44 - (2)

Inoltre, prosegue padre Arcebeche, hanno potuto dare sepoltura cristiana a 35 migranti, cosa non facile "perché a Tripoli non ci sono cimiteri cristiani. Dobbiamo andare in un villaggio a 350 km: grazie alla comunità italiana è di nuovo utilizzabile il cimitero". Padre Arcebeche cita alcuni dati: "Più di 60 barconi, con una media di 25/30 persone che pagano dai 600 ai 1200 dollari a testa, sono partiti dal febbraio 2008 da Zuwarah, Tripoli e Bengasi". Situazione "molto rischiosa" anche in Algeria, dove è stata approvata di recente "una legge che prevede l'arresto fino a 6 mesi per i migranti senza documenti e per chi li aiuta ad entrare o uscire dal Paese, algerini compresi", spiega padre Cesare Baldi, direttore di Caritas Algeria. Si prefigura per gli operatori, "il rischio di un reato di solidarietà", mentre "parecchie migliaia di migranti dal Mali e dal Niger vengono intercettati e respinti". Anche in Turchia è quasi impossibile avere il riconoscimento dello status di rifugiato ma vi sono più di 20.000 profughi irregolari, tra cui 10.000 iracheni e moltissimi armeni. "Non hanno nessun aiuto, non possono frequentare la scuola, e devono pagare ogni 6 mesi una tassa di soggiorno di circa 300 euro - dice Rinaldo Marmara, di Caritas Turchia - Nei centri sono come in prigione, senza diritti". Siccome la Chiesa in Turchia non può avere personalità giuridica, la Caritas offre assistenza tra difficoltà. (segue)

18:45 - (3)

Perciò Marmara si dice favorevole ad una sorta di "commissione che possa agire a livello europeo facendo pressione sui singoli Stati". In Marocco, invece, diventato negli ultimi anni anche Paese di immigrazione, "i migranti vengono tollerati", precisa Pieter Van Aken, di Caritas Marocco, anche se il governo "non è in grado di dare lo status di rifugiato. I migranti non hanno la carta di residenza, né l'accesso ai servizi sociali e sanitari". In Tunisia, aggiunge Namil Baek, di Caritas Tunisia, "le autorità sono molto più pazienti, anche se per gli irregolari è difficile trovare lavoro o anche solo prendere la patente. Noi assistiamo soprattutto gli ex studenti africani, che hanno finito i soldi delle borse di studio e diventano irregolari, e le famiglie algerine povere. Li aiutiamo a pagare l'affitto, le rette per la scuola o il latte per i bambini e forniamo assistenza sanitaria". Tutti gli operatori sottolineano la necessità di dare priorità all'assistenza alle donne, la maggior parte vittima di abusi e violenze sessuali, e ai bambini.

Venerdì 18 Giugno 2010

12:49 - IMMIGRAZIONE: GESUITI, AIUTARE I RIFUGIATI AIUTA LE COMUNITÀ CHE LI OSPITANO

"Valorizzare le risorse dei rifugiati e degli altri migranti forzati che vivono nelle aree urbane. In questo modo, non solo si promuove la loro autosufficienza, ma si contribuisce al benessere delle comunità che li ospitano". E' l'invito del Servizio dei Gesuiti per i Rifugiati (JRS) a governi e gruppi della società civile di tutto il mondo in occasione del 20 giugno, Giornata Mondiale del Rifugiato. Per anni, si legge in una nota, l'assistenza ai rifugiati è stata concentrata "quasi esclusivamente in programmi all'interno di campi profughi e insediamenti analoghi. Eppure la maggior parte dei migranti forzati oggi scelgono di trasferirsi nelle città invece di continuare a dipendere dalle distribuzioni di viveri nei campi. Queste persone, con poco o nessun sostegno, si trovano ad affrontare moltissimi ostacoli", perché, "lasciati spesso senza possibilità di accedere al mercato del lavoro formale", "sopravvivono grazie

a impieghi sottopagati, incerti e precari". I migranti forzati che "non possono accedere al mercato formale del lavoro sono condannati alla povertà", spiega p. Peter Balleis, direttore dell'ufficio internazionale del JRS. (segue)

12:50 - (2)

Per il religioso "con un sostegno adeguato e la necessaria documentazione legale, i rifugiati sono spesso in grado di avviare una attività e in certi casi persino di dare impiego a membri della società che li ospitano". Lo scorso anno i servizi educativi offerti dai gesuiti hanno coinvolto circa 280.000 giovani che diventeranno insegnanti, operatori sociali, contadini, impiegati pubblici: "una società che ostacola lo sviluppo di questo potenziale è una società più povera", aggiunge p. Balleis. Il gesuita evidenzia che per promuovere "un miglior rapporto tra poveri delle comunità ospiti e migranti forzati, è essenziale che ogni forma di assistenza crei benessere per gli uni e per gli altri. Il welfare dei migranti forzati è strettamente legato al benessere della popolazione che li ospita. Il nostro staff in Kenya, Sud Africa e Venezuela ha sperimentato che quando le comunità ospiti traggono beneficio dai programmi di assistenza per i rifugiati, la tensione tra le comunità diminuisce".

15:22 - GIORNATA MONDIALE DEL RIFUGIATO: AMNESTY, "GARANTIRE ACCESSO REALE ALLA PROTEZIONE"

A conclusione dell'Esame periodico universale davanti al Consiglio dei diritti umani delle Nazioni Unite, l'Italia ha compiuto "la scelta apprezzabile di impegnarsi a rispettare, tra le altre, la raccomandazione di non rinviare le persone in cerca di asilo verso i territori in cui sono a rischio di persecuzione, tra cui la Libia". In occasione della Giornata mondiale del rifugiato, la Sezione Italiana di Amnesty International sottolinea - in una nota - "quanto sia importante che le autorità italiane onorino questo impegno". "Agli uomini e alle donne, ai bambini e alle bambine che fuggono da un conflitto armato, da una persecuzione, dalla pena di morte, dalla tortura o da altre gravi violazioni dei diritti umani - la dichiarazione di Amnesty Italia - va garantito l'accesso reale alla protezione, oltre che l'assistenza e il soccorso in mare". "La vita e la dignità di queste persone - si legge ancora nella nota - potranno essere tutelate soltanto se le autorità italiane non verranno meno, in futuro, ai propri obblighi internazionali e assicureranno che i funzionari e gli agenti statali rispettino tutte le norme nazionali rilevanti per accedere a eque ed efficaci procedure d'asilo".

15:35 - IMMIGRAZIONE: CARITAS GRECIA, "ROTTE SPOSTATE AD EST". DAL 2011 DOSSIER SUL MEDITERRANEO

(Valderice -Trapani) Chiuse le vie del Canale di Sicilia in seguito all'accordo tra Italia e Libia, le rotte dei migranti irregolari verso l'Europa si sono spostate ad est, attraversando la Turchia e la Grecia. La Grecia, in particolare, registra un forte aumento di migranti provenienti, oltre che dall'Asia (Afghanistan, Iran, Iraq), perfino da lontani Paesi africani (Guinea Conakry, Nigeria, Mauritania, Algeria, Marocco, Somalia). A descrivere al SIR questa nuova situazione, prodotta dalla politica dei respingimenti nel Mediterraneo, è Begona Castiella Kalliga, segreteria del Centro per rifugiati di Caritas Grecia, tra i partecipanti al Migramed-Forum 2010 che si è chiuso oggi a Valderice (Trapani), organizzato da Caritas italiana e dalla delegazione regionale delle Caritas della Sicilia. Caritas Grecia gestisce, nel centro di Atene, un piccolo Centro che dà cibo, indumenti e assistenza ai migranti in transito. Gli immigrati residenti in Grecia, tra regolari e irregolari, sono circa 1 milione (su 11 milioni di abitanti) ma è difficilissimo ottenere in Grecia lo status di rifugiato. "Ogni giorno distribuiamo pasti per 250 persone - dice Castiella Kalliga -, ma negli ultimi tempi abbiamo sempre più di 300 persone alla porta". (segue)

15:36 - (2)

C'è poi la "vergogna mondiale" del campo clandestino di Patrasso, dove vivono migliaia di migranti che cercano di imbarcarsi verso l'Italia e l'Europa: le rotte consuete sono verso Ancona o Bari. Questo campo, spiega la responsabile di Caritas Grecia, "è una immensa bidonville in condizioni igieniche pietose, con continui sgomberi da parte delle istituzioni.

La municipalità li aiuta dando cibo a 1000 persone". Castiella Galliga dice che l'atteggiamento dei greci nei confronti dei migranti "non è mai stato di razzismo o xenofobia. Se possono li aiutano, spesso offrendo cibo, soprattutto ai bambini". Riguardo al fenomeno dei minori non accompagnati, in particolare afgani, secondo Castiella Galliga "molti di loro arrivano insieme a qualche parente, ma sapendo che nei centri per minori vengono trattati meglio, fingono di essere soli". A conclusione del Forum, Oliviero Forti, responsabile immigrazione della Caritas italiana, si dice "soddisfatto degli obiettivi raggiunti", cioè la creazione di una rete tra Caritas del Mediterraneo, in collegamento con Caritas Europa. E annuncia, dal prossimo anno, la pubblicazione di un Dossier annuale su "tendenze e criticità" del fenomeno migratorio nel Mediterraneo: "Questo ci permetterà di fare azione di lobby e chiedere un sostegno, anche economico, alla Commissione e al Parlamento europeo".

17:29 - GIORNATA MONDIALE DEL RIFUGIATO: BAN KI-MOON, "AIUTARLI A TORNARE NELLE LORO CASE"

Sono 15 milioni i rifugiati in tutto il mondo - di cui più di tre quarti nei paesi in via di sviluppo - che sono stati sradicati dalle loro case a causa di conflitti o persecuzioni. A fornire il dato è il segretario generale dell'Onu, Ban Ki-Moon, che nel messaggio della Giornata mondiale del rifugiato, in programma il 20 giugno, stigmatizza "una tendenza preoccupante: la diminuzione del numero di rifugiati che sono in grado di tornare a casa". Rispetto al 2005, quando più di un milione di persone ha volontariamente fatto ritorno al paese d'origine, lo scorso anno il numero è sceso infatti a 250mila, il più basso degli ultimi venti anni. "Oggi per molti rifugiati - si legge nel messaggio - la casa non è un campo affollato e gestito da un'organizzazione umanitaria internazionale, ma un riparo di fortuna alla periferia di una città in un paese in via di sviluppo". "Mentre queste città continuano a sperimentare una crescita straordinaria - denuncia il segretario Onu - i rifugiati ne rappresentano i residenti più vulnerabili", che "devono lottare per ottenere i servizi più elementari. L'impatto della crisi globale economica e finanziaria non ha fatto altro che accrescere la minaccia della marginalizzazione e della privazione". Di qui la necessità di lavorare "a stretto contatto con i governi affinché i rifugiati possano tornare alle loro case".

17:37 - GIORNATA MONDIALE DEL RIFUGIATO: ALS-MCL, "ABBIAMO IL DOVERE MORALE DI ASSISTERLI"

L'auspicio che "vengano rimosse ovunque le cause delle migrazioni forzate" e l'invito a "rinnovare gli sforzi a chi di dovere, perché non manchi mai ai rifugiati la giusta comprensione e la necessaria assistenza". Ad esprimerli è il presidente dell'Associazione Lavoratori Stranieri del Movimento Cristiano Lavoratori (Als-Mcl), Vincenzo Massara, in una nota in vista della Giornata mondiale del Rifugiato, in programma il 20 giugno. I rifugiati sono persone costrette ad abbandonare le proprie case a causa di guerre e persecuzioni, hanno il diritto di ricostruirsi una vita in sicurezza e dignità. "I rifugiati sono i grandi sopravvissuti dei nostri tempi", si legge nel testo: "Molti di loro superano grandi avversità durante gli anni di esilio, per poi, finalmente, ritornare a casa e devono crearsi una nuova vita in terre straniere. Tutti loro meritano il nostro incoraggiamento, sostegno e rispetto". "In un'epoca di prosperità senza precedenti per alcuni - lamenta l'Als-Mcl - i rifugiati sono consapevoli che la soglia dell'accoglienza si sta restringendo. Le nazioni che una volta aprivano le porte ai rifugiati, ora la chiudono; mentre i Paesi poveri, che non potrebbero permetterselo, si fanno carico di un sempre più grande fardello". "Abbiamo il dovere morale di assistere i rifugiati", è in sintesi l'appello dell'associazione.

18:01 - ROM E SINTI: MONS. PEREGO (MIGRANTES), "NUOVA DIDATTICA INTERCULTURALE NELLE SCUOLE"

"Le premesse necessarie per andare verso una legge italiana che riconosca la minoranza rom e sinta sono diverse. Anzitutto la cura per la verità di una storia riconosciuta e anche insegnata di una porzione di mondo variegato nel nostro Paese, nelle diverse regioni e città". È quanto afferma mons. Giancarlo Perego, direttore generale della Fondazione Mi-

grantes, anticipando al Sir il suo intervento di questo pomeriggio alla tavola rotonda sul tema "Verso una legge italiana per il riconoscimento e la tutela delle minoranze dei rom e dei sinti?" all'interno del convegno su "La condizione giuridica di Rom e sinti in Italia" che si chiude oggi a Milano. Per mons. Perego, "questo chiede anzitutto una nuova didattica interculturale nelle scuole, oltre a figure di mediatori culturali" e "l'attenzione a una comunicazione e informazione che non legga una minoranza solo in termini negativi e dispregiativi". Di fronte "alla debolezza politica e culturale di un popolo sedentario e in movimento, quale è il popolo rom e dei sinti in Italia", conclude mons. Perego, "si rende urgente riprendere il dibattito culturale e politico sul valore per il nostro Paese e per la sua unità di un popolo presente da secoli, riconoscendone il valore storico-linguistico-culturale, come già hanno fatto altri Paesi europei (Svezia, Ungheria, Austria, ad esempio)".